

Parlando di figli: analisi testuale delle aspettative di fecondità... ¹

Eleonora Mussino *, Laura Bernardi **

* Dipartimento di Scienze Demografiche, Sapienza Università di Roma

** Associate Professor, Interdisciplinary Institute of Life Course Trajectories and PaVie,
Faculty of Social and Political Sciences, University of Lausanne

Riassunto

La recente ma *timida* ripresa delle nascite nell'Italia del centro-nord è imputata a dinamiche quali la posticipazione del primo figlio e il crescente ammontare del numero di nati da donne straniere. In questa prospettiva le differenze regionali continuano a rappresentare un'interessante base di partenza per investigare le intenzioni di fecondità. Concentrandoci su diverse realtà territoriali questo lavoro esamina le aspettative di fecondità utilizzando un'analisi statistica dei dati testuali applicata a trascrizioni di interviste in profondità condotte con donne in età riproduttiva. Attraverso lo studio di alcuni aspetti del linguaggio e della struttura delle argomentazioni delle intervistate possiamo evidenziare i valori e gli atteggiamenti associati alla base delle intenzioni dichiarate secondo le caratteristiche socio-demografiche degli individui. In questo lavoro utilizziamo i dati raccolti in merito del progetto Explaining Low Fertility ² in Italy (ELFI). L'obiettivo dell'intervista è quello di investigare importanti aspetti della formazione della famiglia nel corso di vita come l'uscita dalla casa dei genitori, l'entrata in unione, e la cadenza delle nascite. L'idea è di assemblare le interviste e lavorare sul corpus mantenendo distinte le caratteristiche dell'intervistate ed analizzarle mediante tecniche di analisi statistica dei dati testuali.

Abstract

The postponement of the first child and the increase of the number of children by foreign women led to a slow increase of the Total Fertility Rate in some Italian regions. This increase is mainly happening in Northern Italy. This heterogeneity of fertility behaviors in the Italian territory has raised scientific attention. This study is contributing to the existing research by investigating the different fertility intentions in the country. In this paper we examine the fertility intentions of Italian women using statistical approaches on textual data. Studying the language and the structure of the open interviews we can focus on norms and behaviors associated with fertility intentions while controlling for the socio demographic characteristics of the women. In this work we use data from the "Explaining Low Fertility in Italy" (ELFI) project, which aimed to investigate important aspects of family formation during the life course (i.e. formation of the union, first and consequent births). We aim to analyze all in-depth interviews from this project as a whole using Statistical Analysis of Textual Data, while incorporating the individual characteristics of the interviewed women.

Keywords: textual analysis, maternity, fertility intentions, Italy, family

1. Introduzione

Il persistere della bassa fecondità e dell'aumento della età media al primo figlio contribuiscono alla lenta trasformazione della struttura e dell'organizzazione della famiglia italiana. La dina-

¹ Questo lavoro è frutto di una collaborazione tra le due autrici; a Eleonora Mussino va in particolare la responsabilità dei paragrafi 3, 4 e 6; a Laura Bernardi dei paragrafi 2 e 5.

² A cura di Marzio Barbagio, Laura Bernardi, David Kertzer, Michael White.

mica della fecondità si traduce in un crescente numero di coppie senza figli, nell'aumento della distanza tra le generazioni, e nel decrescere delle relazioni orizzontali a favore di quelle verticali. La realtà italiana è però eterogenea rispetto a questi cambiamenti: mentre al Centro Nord l'età alla maternità cresceva e il numero di figli diminuiva già per le generazioni nate a cavallo tra le due guerre e certamente per quelle nate nel secondo dopoguerra, al Sud e nelle Isole questi cambiamenti risalgono solamente alla fine degli anni '80. La diversità geografica è indice non solo di differenze strutturali delle diverse regioni, ma anche di diverse rappresentazioni della maternità. In questo lavoro esaminiamo la relazione tra rappresentazioni della maternità e intenzioni di fecondità così come sono espresse da un campione di donne italiane del Nord e del Sud. Attraverso l'analisi statistica di dati testuali, applicata alla trascrizione di interviste in profondità riguardanti i temi legati alle unioni, alla famiglia e alla genitorialità, mettiamo in evidenza valori e atteggiamenti associati alle intenzioni dichiarate a seconda delle caratteristiche socio-demografiche delle donne.

L'analisi statistica di dati testuali (Lebart et al., 1998), ampiamente utilizzata ad esempio, in ambito linguistico, di gestione delle risorse umane, della customer satisfaction (Aureli and Bolasco, 2004), recentemente è usata per comprendere fenomeni sociali come l'uso del tempo (Istat 2002-2003). Le procedure di analisi testuale permettono, grazie all'ausilio di programmi specifici³, di trattare in modo sistematico e semi-automatico testi di ogni natura (interviste, focus group, storie di vita...) e dimensione (Bolasco, 1999). Queste tecniche rappresentano un ponte tra l'approccio interpretativo qualitativo ai dati raccolti in maniera non strutturata (analisi del contenuto) e l'approccio quantitativo prevalentemente basato su risposte a domande chiuse; l'analisi testuale sfrutta infatti congiuntamente la ricchezza interpretativa fornita dalla natura aperta dei dati analizzati e la garanzia di oggettività e ripetibilità dell'analisi statistico-quantitativa (della Ratta, 2002). La natura delle interviste a risposta aperta permette che le donne rispondano alle tematiche di interesse esprimendosi in un linguaggio quotidiano fatto di termini, concetti e valori condivisi nel proprio contesto sociale; allo stesso tempo, il trattamento automatizzato dei testi garantisce un controllo dell'ambiguità dei significati e delle forme grammaticali nel linguaggio naturale e allo stesso tempo permette, attraverso la scoperta di associazioni statistiche nel testo, di identificare l'universo concettuale che sottende le intenzioni e le scelte (Gavrila and Talucci, 2003). Questa dimensione culturale e concettuale è spesso solo inconsapevolmente espressa dai soggetti (Bolasco et al., 2007).

2. Aspettative, norme e valori legati alla fecondità

La letteratura socio-demografica sulle intenzioni di fecondità è in continua crescita a partire dagli anni Sessanta (Morgan, 1985). Questa attenzione è dovuta non solo all'idea che le aspettative di fecondità medino l'effetto delle caratteristiche socio-demografiche degli individui (come parità, istruzione e impiego o di appartenenza religiosa), ma anche che abbiano un valore predittivo proprio (Schoen et al., 1999) La ricerca sulle intenzioni di fecondità ha contribuito ad aumentare l'interesse dei demografi per indicatori soft come atteggiamenti, rappresentazioni, norme e valori legati alle scelte di fecondità e antecedenti diretti delle aspettative (Philipov et al., 2009). La ricerca sulle rappresentazioni della genitorialità suggerisce che gli individui scelgano rappresentazioni coerenti con la propria condizione. Inevitabilmente rappresentazioni sociali contraddittorie, o non universalmente condivise, coesistono all'interno di una popolazione. Nei paesi anglofoni, ad esempio, le donne senza figli enfatizzano il fatto che la maternità coin-

³ TALTAC2 (Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto di un Corpus) e Spad (Logiciel d'analyse de données et de data mining).

cide con un coinvolgimento costante con il bambino ed è negativamente correlata alla femminilità. Di conseguenza percepiscono la maternità come difficilmente conciliabile con altre sfere della vita come il lavoro, la crescita personale o la vita di relazione. Al contrario, le donne che hanno avuto figli rappresentano la maternità in modo più pragmatico, compatibile con la propria identità di donna, e conciliabile con altre attività (Maher and Saugeres, 2007) ⁴. Tra le norme più spesso studiate in relazione alla fecondità ci sono le norme d'età. Il lavoro seminale di Settersten e collaboratori (1997) cerca di identificare attraverso domande aperte l'esistenza di età socialmente percepite come età limite (deadlines) per le diverse transizioni del corso di vita. I loro risultati mostrano che norme di età esistono per le transizioni relative alla famiglia (matrimonio, entrata e uscita dalla genitorialità), ma che queste non sembrano avere effetti indipendenti sul comportamento fecondo (Settersten and Hägestad, 1996). In Francia, Mazuy (2006) trova che piuttosto che la norma d'età è un indicatore del sentimento di "sentirsi pronti" ad essere genitori. Il valore dei figli (e quindi della genitorialità) è al centro del filone di ricerca sociologico che cerca di spiegare il processo decisionale legato alle scelte di fecondità con l'identificazione delle preferenze individuali (per una rassegna classica, Hoffmann and Hoffmann, 1984; Nauck, 2007, per una applicazione recente). Atteggiamenti, rappresentazioni, norme e valori rivolti a comportamenti alternativi alla fecondità possono ugualmente influenzare, seppur indirettamente, le aspettative e i comportamenti fecondi. L'analisi quantitativa della relazione tra il calendario delle nascite e le priorità a lungo termine nel corso di vita per un campione di lavoratori qualificati seguito longitudinalmente per otto anni in Germania (Schäper and Kuhn, 2000) mostrano che le aspettative riguardanti la formazione della famiglia e la sua effettiva realizzazione sono piuttosto l'eccezione. Le analisi qualitative illustrano come norme e valori legati al momento giusto per avere figli vengono sistematicamente messi in secondo piano rispetto agli scopi alternativi o inconciliabili a medio termine (quelli legati alla professione). Bernardi e collaboratori (2008) mostrano come diversi atteggiamenti riguardanti la relazione tra sicurezza economica e formazione della famiglia distinguono l'andamento della fecondità nella Germania orientale ed occidentale nel periodo post riunificazione. Gli studi citati in questo paragrafo, in nessun modo esaustivo della letteratura, indicano che la comprensione del modo in cui la genitorialità è rappresentata e tradotta in termini di norme e valori contribuiscono a determinare le aspettative di fecondità. La diversità delle rappresentazioni che occasionalmente emerge dagli studi che confrontano sottogruppi di popolazione diversi per caratteristiche socio economiche o culturali (per esempio le diverse fasi nel corso di vita familiare e professionale, il diverso livello di istruzione), ci induce a cercare una qualche relazione sistematica tra questi elementi.

3. Dati e metodi

In questo lavoro ci proponiamo di esplorare il linguaggio utilizzato in un corpus di interviste in profondità per ricostruire le dimensioni ideazionali di norme e valori attraverso una analisi delle parole e del contesto in cui vengono utilizzate. In un secondo momento, cerchiamo un *pattern* che metta in relazione in modo sistematico parole e dimensioni identificate con le caratteristiche socio-demografiche delle donne, per scoprire se siamo in presenza di variazioni importanti secondo il sottogruppo di popolazione analizzato. Il corpus di dati testuali ⁵ utilizzato è composto da un sottocampione di interviste raccolte nel quadro del progetto *Explaining Low Fertility*

⁴ Trattandosi non di uno studio longitudinale ma cross-section, non possiamo sapere se il tipo di rappresentazione della maternità è precedente o dovuto alla parità raggiunta dalla donna.

⁵ «Per corpus s'intende un qualsiasi insieme di testi, fra loro confrontabili sotto un qualche punto di interesse» (Bolasco, 1999: 182).

*in Italy*⁶ (ELFI), un progetto pluridisciplinare con lo scopo di comprendere la matrice culturale e relazionale delle scelte di fecondità in Italia alle soglie del XXI secolo. Il sottocampione d'interviste è costituito da 234 donne in età riproduttiva (20-47 anni) residenti in quattro città italiane: Bologna, Cagliari, Napoli, Padova. Il campione è relativamente equidistribuito tra le quattro città; se consideriamo invece l'età, la proporzione di donne con più di 45 anni è bassissima (4,3%), anche perché la classe comprende solo due anni. Se leggiamo congiuntamente le due informazioni, possiamo notare differenti distribuzioni per età nelle diverse realtà territoriali, anche se il gruppo delle giovanissime sembra avere un impatto simile. L'intervista sollecita la donna a narrare le fasi del processo di formazione della sua famiglia, come l'uscita dalla casa dei genitori, l'entrata in unione e la cadenza delle nascite. Le trascrizioni di tutte le interviste sono assemblate a costituire il *corpus* di dati testuali su cui vengono effettuate le analisi, conservando però il legame tra il testo dell'intervistata e le sue caratteristiche individuali. È quindi possibile analizzare non solo le relazioni tra elementi del corpus (parole, strutture grammaticali e così via) ma anche tra tali elementi e le caratteristiche socio demografiche delle intervistate.

L'analisi è stata organizzata in tre fasi, di cui la prima è una semplice analisi lessicometrica ed esplorativa del corpus, che ne fornisce le principali caratteristiche descrittive quali le dimensioni, le espressioni più ricorrenti (parole tema⁷) e le sue peculiarità (parole chiave⁸). In questa fase è presente anche un'analisi dei tempi e delle forme verbali utilizzate (ad esempio singolare o plurale, attivo o passivo e così via) dalle diverse tipologie di donne. Nella seconda fase procederemo ad uno studio delle concordanze delle parole chiave per fornire l'insieme dei concetti e delle catene di significati associati alla scelta di avere o non avere un figlio. La terza fase è rappresentata da un'analisi delle corrispondenze lessicali che ha lo scopo di individuare gli elementi lessicali utilizzati per esprimere le aspettative di fecondità. In questa fase daremo particolare attenzione all'uso dei verbi utilizzati, effettuando un'analisi fattoriale, che mette in relazione il tipo di verbo con le caratteristiche della intervistata.

4. Fase 1: Caratteristiche del corpus

4.1. Misure lessicometriche

Le 234 interviste sono analizzate come un unico corpus. Data la natura statistica della nostra analisi, è necessario assicurarsi che il corpus soddisfi alcuni criteri standard di dimensione minima richiesta affinché le analisi siano robuste. Ad una prima analisi lessicometrica il testo, costituito da 1.671.201 occorrenze e 35.346 forme grafiche, rassicura sulla sua adeguata estensione: la proporzione di parole diverse sul totale delle occorrenze ($V/N \cdot 100 = 2,11$) si allontana notevolmente dalla soglia del 20% rispettando, quindi, la soglia minima di significatività statistica di un corpus (Bolasco, 1999). Il livello di ricercatezza del linguaggio non è particolarmente elevato, come si vede dalla percentuale di hapax⁹ ($V1/V \cdot 100$) e dal coefficiente a di Zipf¹⁰ rispettivamente 42,5% e 1,37; la natura colloquiale delle interviste gioca qui un ruolo importante rispetto a testi più strutturati quali articoli di stampa o discorsi parlamentari. Nonostante

⁶ A cura di Marzio Barbagli, Laura Bernardi, David Kertzer, Michael White.

⁷ Forme che hanno alta frequenza nel testo.

⁸ Forme sovra o sotto rappresentate rispetto ad un modello di riferimento.

⁹ Parole con frequenza uguale ad 1 ($V1$).

¹⁰ Il parametro a è una misura della ricchezza del vocabolario, empiricamente se superiore a 1,3 indica che il vocabolario non è particolarmente ricco (Tuzzi, 2003: 127) ed è approssimato a $\log N / \log V$ (Giuliano, 2004).

il linguaggio sia informale, la varietà delle espressioni è assicurata dalla grandezza del testo (G di Guiraud ¹¹ risulta essere maggiore di 22).

Le narrazioni sono prevalentemente svolte al tempo presente e in prima persona; nel 76,7% dei casi in cui si adopera la prima persona, si usa la forma singolare a testimonianza di un approccio individuale all'intervista e al tema. Inoltre si evidenzia un approccio al futuro incerto e quindi basato sull'uso del condizionale più che del futuro. Interessanti differenze emergono quando le frequenze dell'uso dei verbi vengono osservate per tipo di caratteristica delle intervistate ¹²: considerando per l'analisi uno scarto dalla frequenza media maggiore o minore del 2,5%, si può notare un utilizzo ripetuto della forma plurale oltre che per le donne sposate anche per le più mature (45 anni e più). Si può ipotizzare che per queste donne la scelta e le aspettative siano più di coppia o di nucleo familiare. Al contrario, com'è facile intuire, per le single, le fidanzate e le studentesse c'è una sovra-rappresentazione del singolare.

4.2. *Analisi lessicale*

In ordine gerarchico la prima parola non vuota ¹³ è *lui* (8.384 occorrenze) seguita da *mia* (7.680) e *anni* (6.376); per il resto le parole tema, ovvero quei sostantivi che compaiono con maggiore frequenza nel testo, sono legate alla famiglia in tutte le sue componenti, come *mamma* (3.910), *figli* (3.680), *figlio* (3.544), *famiglia* (2.206), *padre* (2.098) e *marito* (2.062); si può notare che in questa fase dell'analisi non abbiamo usato i lemmi ¹⁴ perché per quel che ci interessa studiare, le aspettative di fecondità, parlare di un figlio piuttosto che di più figli non è la stessa cosa. Tra le parole più usate, inoltre, è comparsa anche *lavoro* (3.268), che risulta essere evidentemente centrale nella vita delle intervistate, come anche le parole *bambino* (3.401) e *bambini* (2.252).

4.2.1. *Soggetti familiari*

Vista la rilevanza dei termini indicanti la dimensione relazionale familiare, abbiamo estratto la lista dei Soggetti familiari operando un'intersezione con il dizionario dei "parenti" ¹⁵. Sono state individuate 98 figure da questa particolare lista: non sorprende il fatto che, essendo le donne ad essere intervistate, il partner più citato sia il marito; meno scontata è la maggior frequenza delle figure femminili rispetto a quelle maschili per le altre categorie familiari (nonna, suocera e sorella rispetto a nonno, suocero e fratello) che sembra confermare il fatto che sono le donne le protagoniste delle scelte familiari.

4.2.2. *Forme peculiari*

Per individuare il linguaggio peculiare del corpus si è effettuato un confronto tra il lessico di frequenza dell'italiano standard (con frequenza maggiore di 1) e il nostro vocabolario, sempre senza considerare gli hapax. Da questo confronto è possibile ottenere una misura di significatività (scarto standardizzato ¹⁶), che indica la misura della sovra- o sotto-rappresentazione della

¹¹ Mette in relazione la dimensione del vocabolario e quella del corpus sotto radice, se maggiore di 22 indica una maggiore ricchezza lessicale (Giuliano, 2004)

¹² Età, stato civile, istruzione, occupazione, residenza e ordine di nascita dei figli.

¹³ Le parole vuote, o parole grammaticali, sono le congiunzioni, particelle, preposizioni.

¹⁴ Per lemma si intende la forma in cui la parola è presente in un dizionario della lingua (Bolasco, 1999).

¹⁵ In questo dizionario sono presenti i termini della lingua italiana che fanno riferimento ad una relazione di parentela. L'elenco è stato costruito riconducendo le forme flesse di tali termini ai lessemi in tutti i casi in cui la lessematizzazione non risultava fuorviante (Bolasco et al., 2007).

¹⁶ Sono statisticamente significative le forme il cui scarto presenta un valore maggiore di 3,84, valore del χ^2 con 1 grado di libertà e p-value=0,05 (guida Taltac).

forma nel testo (Bolasco, 1999). A valori elevati dello scarto corrispondono forme cosiddette peculiari al testo analizzato, forme che lo caratterizzano. Senza entrare nel merito delle parole chiave legate alla famiglia allargata, di cui si è già evidenziata l'importanza, si possono analizzare le altre principali dimensioni del testo: la maternità nei suoi diversi aspetti, sia come singola forma grafica sia attraverso le fasi della gravidanza e della nascita; la caratteristica dell'uso del verbo *fare* con *facevo* e *faccio*, e quindi una netta distinzione tra i comportamenti passati e presenti; il desiderio; le varie tipologie di coppia e nucleo familiare; i soggetti e attori non protagonisti dei fatti raccontati. Sono presenti anche le forme legate alla storia riproduttiva: pre-nascita (come l'uso di metodi anticoncezionali); percorso nascite (gravidanza e parto); le principali azioni del bambino e della madre; la dimensione scuola, lavoro e attività domestiche. La presenza di aggettivi e diminutivi affettuosi legati alle figure familiari e in particolare dei figli è altrettanto forte.

4.2.3. Analisi dei segmenti

Oltre alle parole chiave, che insieme a quelle tema hanno ormai sintetizzato i principali elementi e dimensioni del nostro corpus, è stato interessante andare ad identificare i segmenti ripetuti¹⁷ che hanno confermato e reso ancora più esplicite alcune dimensioni osservate. Tra i più rilevanti¹⁸ si possono menzionare *baby parking*, in relazione alla dimensione definita in precedenza di supporto, o *faccende domestiche*, come del resto erano già risultati alcuni lavori di casa tra le parole chiavi. Sono presenti anche metodi anticoncezionali come il *coito interrotto*, oltre che forme discorsive come *va beh*. Si trova espressa anche la dimensione lavoro, con il segmento *full time*: infatti, attraverso uno studio delle concordanze è stato possibile vedere che questo attributo apparteneva alla tipologia lavoro.

4.2.4. Distribuzione delle parole chiave

Partendo dall'ipotesi che le parole caratteristiche¹⁹ variano secondo il tipo di donna che parla (più o meno istruita, residente a Nord o Sud, e così via) possiamo mettere in evidenza un profilo lessicale per ogni gruppo attraverso un'analisi delle specificità. Quando una parola è sovra-rappresentata si parlerà di forma caratteristica (o specificità positiva), al contrario quando essa è sottorappresentata parleremo di specificità negativa; le forme prive di specificità in quel gruppo si definiscono banali, mentre quelle che non sono specifiche di nessun gruppo sono considerate appartenenti al vocabolario di base del corpus (Bolasco, 1999).

Seguendo il profilo per età (Tab. 1) si può subito notare come le intervistate più giovani siano ancora proiettate nel mondo dello studio e del lavoro; compare tra le prime cinque parole la stabilità, condizione correntemente dichiarata come necessaria per sposarsi e formare una famiglia nelle interviste. Due tipi di unione invece caratterizzano questo gruppo di età: *matrimonio* sì ma anche, non sorprendentemente, *fidanzamento (fidanzata)*, che si parli di quello delle intervistate stesse o del proprio gruppo di pari. Le donne tra 30 e 34 anni parlano in modo specifico di temi legati ad occupazione e lavoro, ma come condizione concreta piuttosto che come ipotetica aspirazione o iniziale ricerca di impiego: quindi l'espressione specifica è *a lavoro*. Iniziano a

¹⁷ Per segmento si intende ogni sequenza di forme grafiche che hanno un'unità significativa.

¹⁸ Si è preso in considerazione l'indice relativo in quanto permette di valutare la loro rilevanza nel corpus (Giuliano, 2003).

¹⁹ Le parole caratteristiche sono quelle sovra-rappresentate o sotto-rappresentate in uno dei gruppi. Questo scarto è valutato in termini probabilistici. Il modello che si utilizza è quello della legge ipergeometrica, approssimato asintoticamente ad una distribuzione gaussiana, se la frequenza delle parole nel corpus e le dimensioni dei subtesti sono sufficientemente grandi (Taltac).

comparire parole legate alla maternità (*parto, ostetrica*). Per le donne tra 35 e 39 anni i figli sono al centro del discorso in maniera diretta (*figli, nido*) e indiretta (*bimbi, bambine*). I discorsi delle donne mature sono invece caratterizzati da amore e ricordi. Le interviste si caratterizzano anche per stato professionale: le lavoratrici più delle altre donne citano parole come gestione e impegno, mentre le studentesse parlano di sacrifici e desiderio; le casalinghe citano più il lavoro domestico e la maternità (*mamma, incinta*).

20-29	30-34	35-39	45+	Lavoratrici	Studentesse	Disoccupata	
Matrimonio	Lui	Compagno	Amore	Coppia	Specialistica	Mamma	
Fidanzata	Parto	Figli	Donna	Università	Amore	Incinta	
Studio	Ostetrica	Bimbi	Ragazzini	Impegno	Famiglia	Lavoro domestico	
Lavoro	A lavoro	Bambine	Ricordi	Gestione	Sacrifici	Dottore	
Stabilita	Interinale	Nido	Giovani	Colleghe	Desiderio	Pesante	
No figli	ordine 1	ordine 2	2 e +	Conviventi	Divorziate	Fidanzate	Sposate
Fidanzato	Latte	Marito	Terzo-quarto	Compagno	Crisi	Ragazzo	Marito
Lavoro	Test	Primo-secondo	Fatica	Conviviamo	Alti e bassi	Fidanzato	Suocera
Matrimonio	Suocera	Scuola	Vergogna	Moderna	Purtroppo	Conciliare	Gravidanza
Partner	Incinta	Dottore-ginecologo	Pazza	Percorso	Separazione	Studio	Allattamento
Studio	Consultorio	Figli	Carico	Temo	Inseminazione	Week end	Primo-secondo -terzo

Tabella 1²⁰: Specificità positive nei gruppi con $p < 0,005$ (sono state scelte 5 parole per ogni gruppo)

Il profilo per ordine di nascita ci dice che le donne senza figli parlano più del partner (fidanzato) o della situazione di coppia (matrimonio) e dell'ambito professionale (studio, lavoro). Con l'arrivo dei figli il vocabolario dell'intervista si concentra intorno a loro (*figli, latte, scuola, nido, primo figlio*). Per quanto riguarda lo stato civile è interessante notare che le donne sposate più delle conviventi parlano della maternità, a confermare che in Italia c'è un forte legame tra la scelta matrimoniale e quella di avere dei figli. Interessante è stato vedere anche le differenze per quartiere: borghese vs popolare. Risulta evidente che il luogo di residenza è discriminante: per le donne che vivono nei quartieri borghesi le parole chiave caratterizzanti il discorso sono la carriera, la stabilità e la specializzazione (*università, dottorato*), mentre le interviste condotte nei quartieri popolari indicano questi stessi termini come specificità negative. Il discorso sull'impiego remunerato non ruota intorno al concetto di professione come autorealizzazione personale o soddisfazione.

5. Fase 2: Analisi del contenuto

Nelle fasi precedenti abbiamo esplorato il corpus dei testi in un'ottica statistica, con l'obiettivo di estrarre le sue caratteristiche e le sue peculiarità. In questa fase mostriamo come tale analisi può essere approfondita secondo una logica mixed methods attraverso l'analisi del significato di parole chiave emerse come caratterizzanti il vocabolario in termini statistici. Questa terza fase dell'analisi è più interpretativa e qualitativa; le parole estratte dall'analisi del vocabolario vengono isolate e il contenuto a loro attribuito dalle intervistate viene analizzato per definirne il significato. Per ragioni di spazio editoriale ci limitiamo all'esempio del termine maternità tralasciando altri termini centrali per il tema della ricerca come istinto e desiderio.

L'uso del termine *maternità* è associato a diverse dimensioni di significato che possono essere schematizzate nel modo seguente (Fig. 1):

²⁰ La lista totale delle 50 parole scelte può essere richiesta agli autori.

- a) Una prima dimensione è quella che associa il termine maternità a quello di desiderio o di volontà di avere uno o più figli, o di essere incinte. A volte il desiderio è formulato in termini di naturale conseguenza della maturazione individuale, a volte come istinto che si presenta improvvisamente, e a volte come volontà esplicita di realizzare un progetto identificato come portatore di valore (diventare madre) sia etico-morale sia come creazione di un legame ultraterreno. Non sempre le formulazioni vanno in senso positivo; anzi, spesso le donne parlano della mancanza di tale desiderio o istinto. Questa assenza è espressa in toni preoccupati, polemici o indifferenti a seconda se l'arrivo del desiderio è atteso, come un elemento della femminilità, o invece considerato come un'alternativa possibile. Tuttavia le espressioni, usate in positivo o in negativo, sono le stesse, a testimoniare la presenza di una dimensione di significato condivisa, ovvero la maternità è qualcosa a cui si aspira coscientemente (volontà), che si impone emotivamente (appare il desiderio), o che appare naturalmente (istinto).
- b) Una seconda dimensione di significato è quella che identifica la maternità con una fase del corso di vita il cui inizio generalmente è percepito in concomitanza con la gravidanza e la cui fine è definita soggettivamente in coincidenza con un evento (che può essere l'entrata dei figli al nido, lo svezzamento, la fine del periodo di maternità concesso sul lavoro e così via). In ogni caso si tratta di un periodo in cui la trasformazione del corpo e la cura intensa richiesta soprattutto alla madre dai neonati rappresentano uno stato specifico del corso di vita. Tra le donne che non hanno avuto un figlio emerge la convinzione che questo stato sia o debba essere speciale e in quanto tale da vivere appieno, da godere, una cosa talmente importante, esperienza straordinaria, il cui apice è il rapporto intimo e stretto con il figlio, ma che significa anche una relazione educativa, un'esperienza da fare per curiosità, e che fa o dovrebbe far sentire realizzati. Tale enfasi non sempre è motivo per ricercare la maternità; al contrario potrebbe essere il motivo per inibire la ricerca di un figlio. Un' enfasi negativa, che fa da specchio alle espressioni precedenti, si riscontra nelle parole delle donne che definiscono la maternità qualcosa che si porta avanti faticosamente, complicata, un potenziale ostacolo alla famiglia (intesa come relazione di coppia), o da identificare con una assunzione di responsabilità o con la sofferenza del parto, espressioni in cui echeggia la rappresentazione cattolica dell'evento. Se si tratta del primo figlio, la maternità come fase del corso di vita appare spesso anche un turning point, ovvero un evento che scatena conseguenze non necessariamente attese e modifica la maniera di percepire le proprie relazioni di coppia, familiari e amicali, un loro cambiamento o rottura, e la propria identità di donna.
- c) Questa dimensione relazionale della maternità diventa molto evidente quando le intervistate la citano in relazione alla vita di coppia e alla situazione occupazionale. Rispetto alla vita di coppia la maternità diventa un modo dei partner per dimostrarsi impegno reciproco, ma anche un momento di presa di coscienza dei ruoli di genere, attraverso le possibili divergenze sulla spartizione dei compiti domestici e lavorativi fino ad allora equilibrati. In modo complementare questa dimensione lega il concetto di maternità a quello di occupazione e carriera, sia quando lo stato di maternità e quello di lavoratrice sono conciliati, sia quando sono affiancati problematicamente: per esempio, il permesso di maternità legale può determinare una scelta occupazionale, così come le complicazioni non previste che possono emergere dal punto di vista medico durante la maternità possono compromettere il previsto rientro sul posto di lavoro. Interessanti sono le preoccupazioni di tipo etico-morale che legano la scelta di fecondità al concetto di onestà o di diritto nei confronti del proprio datore di lavoro.
- d) Una quarta dimensione, che può apparire marginale in termini quantitativi, ma che è invece ricca di significato simbolico, riguarda il fatto che la scelta di vivere la maternità sia vissuta come una scelta personale o di coppia. Al punto che il fatto di parlarne ad una terza persona

con cui generalmente non ci si aspetta di farlo (una figlia che ne parla con il padre) conferisce agli occhi dell'intervistata un carattere di confidenza e intimità alla relazione.

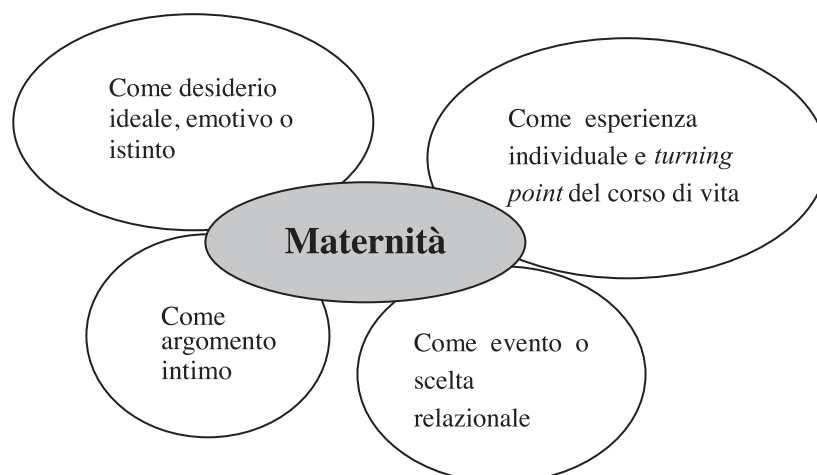


Figura 1: Significati della parola chiave "maternità"

6. Fase 3: Dimensioni lessicali

L'analisi delle corrispondenze lessicali è stata condotta sui primi 150 lemmi estratti dal confronto tra i lemmi dei verbi del nostro vocabolario e quelli dell'italiano standard, che quindi caratterizzano il testo delle interviste.

Attraverso l'analisi delle corrispondenze²¹ abbiamo messo in evidenza la diversità del lessico utilizzato dalle donne appartenenti a diversi sottogruppi socio-demografici, relazionando i lemmi e l'informazione sulle caratteristiche individuali della donna. Abbiamo considerato la parità della donna (variabile corrispondente numero di figli) come la più discriminata; infatti la prima dimensione estratta, quella che rappresenta il primo asse fattoriale, spiega più del 65% della varianza. Prendere come riferimento attivo altre dimensioni ne riduce invece la variabilità spiegata. Abbiamo considerato le altre frequenze, relative alle variabili, come illustrative e le abbiamo proiettate sul piano fattoriale. Per facilitare l'interpretazione abbiamo letto congiuntamente le due informazioni sul piano formato dai primi due fattori che insieme spiegano l'87% della variabilità.

La prima dimensione è caratterizzata dall'aver o no sperimentato la maternità (avere o non avere figli): sui due semiassi orizzontali opposti, infatti, troviamo le donne senza figli (a sinistra) e quelle con almeno un figlio (a destra). Il secondo asse è caratterizzato dall'aver un figlio che si contrappone all'averne due o più di due. Le coordinate ci permettono di proiettare le classi e le forme grafiche sul piano e il posizionamento ci permette di individuare e interpretare i profili a seconda della vicinanza dei punti.

Il senso delle dimensioni lessicali (Gavrila and Talucci, 2003) è dato dai contributi delle forme grafiche agli assi: il primo asse, quello delle ascisse, contrappone le scelte (*scegliere, preferire*), la crescita personale (*creare, lavorare, laureare*) e l'eventuale ricerca di equilibri della vita privata e professionale (*conciliare, relazionare, distaccare* ma anche *condividere*) delle donne senza figli, ai dettagliati racconti sui figli e la maternità (*partorire, nascere, piangere, mangiare, dormire*). Ricordando come una dimensione di significato importante della maternità fosse il suo rappresentare un *turning point* nel corso di vita, questa differenza nei verbi espressi dettaglia fino a che punto il primo figlio modifica le priorità quotidiane ed il modo di raccontarle.

²¹ Con l'ausilio del programma Spad, nello specifico con il metodo CORBIT.

care, rientrare) e la crescita personale (*crescere, affrontare, imparare, diventare, scegliere*). Nel quarto ed ultimo quadrante troviamo le lavoratrici con alto livello di istruzione che vivono un rapporto stabile di coppia (fidanzate o che coabitano); nei loro discorsi si parla di lavoro e studio (*lavorare, laureare, studiare*) e di relazioni sentimentali (*convivere, frequentare, adorare, affezionare, mancare, innamorare, amare, piacere*).

7. Conclusioni

L'obiettivo principale di questo lavoro era di ripercorrere le narrazioni femminili centrate sulla sfera familiare e lavorativa per studiarne il linguaggio relativo alle aspettative di fecondità e alle dimensioni ideazionali che le caratterizzano. Partendo da un approccio complessivo del testo, da cui ci eravamo proposte di esplorare il linguaggio utilizzato nelle storie delle intervistate e da cui abbiamo estratto le principali dimensioni, siamo passate ad analizzare e ricercare le differenze per profili socio-demografici delle donne.

Dalle analisi delle forme verbali e della grammatica abbiamo messo in evidenza come le interviste siano centrate intorno all'io soggetto narrante femminile, che quindi appare al centro della vita familiare. Oltre all'uso ricorrente della prima persona singolare è la presenza delle figure di familiari prevalentemente femminili citate a suggerire questa lettura.

L'approccio mixed methods utilizzato ci ha permesso di esplorare il corpus nella sua complessità e di definire qualitativamente i domini di significato delle parole chiave identificate con le tecniche statistiche. Ad esempio, si pensi alla pluralità di significati ricoperta dal termine *maternità*, che racchiude allo stesso tempo l'idea di natura e istinto, di scansione del corso di vita legale e a livello della organizzazione quotidiana ma soprattutto stravolgimento della percezione identitaria.

Le analisi lessicali mostrano che le donne parlano della propria vita familiare e lavorativa in modi diversi a seconda della fase del corso di vita e di alcune caratteristiche socio-demografiche. I concetti e le aspettative associate all'impiego, ad esempio, sono diverse al crescere dell'età: se per le giovani è simbolo di stabilità e di futuro, per la donna matura rappresenta la realtà di una quotidianità da conciliare in modo realistico con altre sfere della vita. Dalle prime analisi, ma confermato anche dalle corrispondenze lessicali, l'elemento che risulta essere più discriminante per i valori associati a famiglia e figli è la parità della donna (e quindi l'ordine di nascita del figlio di cui si discorre): la transizione alla genitorialità il vero *turning point* della vita delle donne. Dalla nascita del primo figlio i temi ricorrenti ruotano intorno alla maternità (*partorire, nascere, piangere, mangiare, dormire*) e non più su scelte e crescita professionale che caratterizzavano le donne senza prole. Questo cambiamento sembra essere un sintomo del fatto che discorsi, interessi e in particolar modo priorità quotidiane e aspettative future si modificano significativamente con la maternità.

L'interesse dei risultati di queste prime analisi esplorative e la ricchezza dei dati a disposizione, non ancora utilizzati in tutta la loro potenzialità, incoraggiano a confrontare il linguaggio delle donne con quello dei loro partner per indagare se le stesse caratteristiche individuali influiscono sulle narrazioni nella stessa maniera e soprattutto per vedere se la maternità e la paternità hanno le stesse connotazioni nel linguaggio parlato. Da prime analisi interpretative dei testi maschili ipotizziamo infatti che la prima persona plurale prevalga nel testo riguardante le scelte familiari mentre le figure familiari femminili permangano. Allo stesso tempo ci aspettiamo che ci sia un minore impatto della paternità sul linguaggio e che quindi il primo asse possa essere piuttosto coincidente con la sfera lavorativa.

Riferimenti bibliografici

- Aureli E., Cutillo E. and Bolasco S. (editors) (2004). *Applicazioni di analisi statistica dei dati testuali*. Roma: ed. La Sapienza.
- Bernardi L. and Oppo A. (2008). Female-centered Family Configurations and Fertility. In Widmer, E. and Jallinoja, R., editors, *Beyond the Nuclear Family: Families in a Configurational Perspective*, Frankfurt-Berlin: Peter Lang Editor, pp. 175-202.
- Bernardi L., Klärner A. and von der Lippe H. (2008). Job Instability and Parenthood. *European Journal of Population*, 24(3): 287-313.
- Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati*. Roma: Carocci.
- Bolasco S., D'Avino E. and Pavone P. (2007). Analisi dei diari giornalieri con strumenti di statistica testuale e text mining. In Romano, M.C., editor, *I tempi della vita quotidiana. Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo*, Roma: ISTAT, n. 32.
- Della Ratta-Rinaldi, F. (2002). L'analisi Testuale, uno strumento per la ricerca qualitativa. In Lecconi, L., editor, *Strumenti per la ricerca qualitativa. Studio di caso e analisi testuale*, Milano: Franco Angeli, pp. 151-168.
- Gavrila M. and Talucci V. (2003). Oltre i numeri: metodologie qualitative a confronto. In Mingo, I., editor, *Il tempo del loisir. Media, new media e altro ancora*, Milano: Guerini e associati, cap. VIII.
- Gesano G., Ongaro F. and Rosina A. (editors) (2007) *Rapporto sulla popolazione. L'Italia all'inizio del XXI secolo*. Bologna: il Mulino.
- Giuliano L., (2004). *L'analisi automatica dei dati testuali*. Milano: Led.
- Helffferich C., Karmaus W., Starke K. and Weller K. (2001). "Frauen leben". *Eine Studie zu Lebensläufen und Familienplanung im Auftrag der BZgA*. Köln: BZgA.
- Helffferich C., Klindworth H. and Kruse J. (2005). *Männer leben. Studie zu Lebensläufen und Familienplanung. Vertiefungsbericht. Eine Studie im Auftrag der BZgA*. Köln: BZgA, Schriftenreihe Forschung und Praxis der Sexualaufklärung und Familienplanung, 27.
- Hoffman L.W. and Hoffman M.L. (1973). The Value of Children to Parents. In Fawcett, J.T., editor, *Psychological Perspectives on Population*, New York: Basic Books, pp. 19-76.
- ISTAT (2007). L'uso del tempo, Indagine multiscopo sulle famiglie.
- Lebart L., Salem A. and Berry L. (1998). *Exploring textual data*. Dordrecht: Kluwer-Academic Pub.
- Maher J. and Saugeres L. (2007). To be or not to be a mother? Women negotiating cultural representations of mothering. *Journal of Sociology*, 43(1): 5-21.
- Mazuy M. (2006). *Etre prêt (e), être prêts ensemble? Entrée en parentalité des hommes et des femmes en France*. Thèse de doctorat, sous la direction de Marlène Lamy, septembre 2006.
- Morgan S.P. (1985). Individual and Couple Intentions for More Children: A Research Note. *Demography*, Vol. 22, 1: 125-132.
- Nauck B. (2007). Value of Children and the Framing of Fertility: Results from a Cross-cultural Comparative Survey in 10 Societies. *European Sociological Review*, 23: 615-629.
- Philipov D., Théveron O., Klobas J., Bernardi L. and Liefbroer A. (2009). *Reproductive Decision-Making in a Macro-Micro Perspective (REPRO). State-of-the-Art Review*. European Demographic Research Papers 009(1), Vienna Institute for Demography.
- Schäper H. and Kühn T. (2000). Zur Rationalität familialer Entscheidungsprozesse am Beispiel des Zusammenhangs zwischen Berufsbiographie und Familiengründung. In Heinz, W.R., editor, *Übergänge. Individualisierung, Flexibilisierung und Institutionalisierung des Lebensverlaufs. 3. Beiheft 2000 der Zeitschrift für Soziologie der Erziehung und Sozialisation (ZSE)*, pp. 124-145.
- Schoen R., Astone N.M., Kim Y.J., Nathanson C.A. and Fields J.M. (1999). Do Fertility Intentions Affect Fertility Behavior?. *Journal of Marriage and Family*, Vol. 61, 3: 790-799.
- Settersten R.A.Jr. (1997). The salience of age in the life course. *Human Development*, 40: 257-281.
- Tuzzi A. (2003). *L'analisi del contenuto*. Roma: Carocci.